

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio ora	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	• 22	• 11.50	• 5.—
Per tutta Italia franco di posta	• 24	• 12.50	• 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera
di tutti i giorni

Numero separate centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

L'organo officioso del ministro dell'interno ha stampato un articolo di eccitamento per la riconvocazione delle Camere proprio alla vigilia del giorno in cui la Gazzetta Ufficiale doveva pubblicare il relativo decreto.

Questi pasticcietti preparati in casa, più che consolare il palato dei lettori, ne destano l'ilarità, e fanno concepire una idea molto modesta delle soddisfazioni che alla stampa crispina vengono accordate.

Sappiamo intanto che le Camere si racconteranno nel giorno 20 dell'entrante febbraio, termine un po' troppo lontano se pensiamo alle vacanze parlamentari, che durano già da qualche settimana, e alla convenienza riconosciuta da tutti, meno che dal gabinetto illiberale Depretis-Crispi, di sffrettare la riunione dei rappresentanti del paese, per uscire da uno stato di cose divenuto intollerabile.

I giornali di Roma, e telegrammi particolari assicurano che i tentativi di ravvicinamento fra i gruppi Cairoli e Zanardelli e il ministero sono abortiti: è ciò che avevamo preveduto fino da ieri, e che ci aspettavamo dal carattere integro dell'ex ministro dei lavori pubblici e dell'onorevole Cairoli.

I grandi interessi del paese, il rispetto dovuto alla rappresentanza nazionale non potevano essere sacrificati, da uomini sinceramente devoti alle libertà, sull'altare di un gabinetto, che nei suoi primi passi dimostrarono di tenere in così poco conto i diritti del Parlamento e di rispettare così poco le istituzioni liberali.

Dicesi che il Depretis persista nell'idea di presentare le convenzioni, avendone in certo modo un impegno d'onore. Suo scopo è quello di cadere sopra una questione di natura economica finanziaria, piuttosto che sopra quella di una vergognosa infrazione delle prerogative del Parlamento. Egli spera così di poter ripresentarsi quando che sia come l'uomo del quale non possono essere messi in sospetto i principii liberali.

Alla Camera tocca deludere questo gioco facendo il possibile perché all'aprirsi della nuova sessione sia posta subito all'ordine del giorno l'interpellanza sulla soppressione del ministero di agricoltura e commercio e sulla istituzione di quello del Tesoro. Un gabinetto vissuto vergognosamente deve vergognosamente cadere.

La questione della pace e dell'armistizio non ha fatto un passo avanti. Si direbbe che non se ne sia mai parlato. Il telegrafo è muto, e mute sono in proposito anche le colonne dei giornali.

Tutte le Borse mostrano una grande fiducia coll'aumento sensibilissimo nel corso dei valori.

Speriamo che questa fiducia non sia un fuoco di paglia.

Ma disgraziatamente le spiegazioni date lunedì dai ministri inglesi alla Camera non sono tranquillanti.

Darby e Northcote parlano di un Congresso.

Non sarebbe la prima volta che dai Congressi scaturisce la guerra.

Intanto si sa che l'armistizio non è firmato, e che gli eserciti proseguono la loro marcia.

Dove la fermeranno?

Fin dove continuerà l'Europa ad essere mistificata e tradita da una politica tenebrosa che ha i suoi cardini a Berlino e a Pietroburgo?

IL TRATTATO DI COMMERCIO tra l'Italia e la Francia

La prima lettura che abbiamo fatta di questo progetto di legge, testé distribuito alla Camera dei deputati, e che più volte dovremo esaminare da vari aspetti, ci ha lasciato una impressione favorevole anzichè no, quantunque ci addolori che non si sia conclusa in pari tempo la negoziazione la quale si riferisce alla parte marittima. Però le opinioni vigenti oggi in Francia, specie per trionfo del partito liberale, lasciano sperare che non si farà ritorno alle vecchie idee dei diritti differenziali, e, a ogni modo, i due interessi marittimi della Francia e dell'Italia, equilibrandosi quasi, si difendono a vicenda. Non è così della pesca, della quale ragioneremo un altro giorno che costituisce un interesse di primo ordine, troppo negletto dai rettori dello Stato. La relazione che precede il progetto di legge si nutre di tutti gli studi e le indagini lasciati dalla precedente amministrazione, la quale aveva preparato quasi ogni cosa. I ministri delle Finanze, degli Esteri e del commercio con lodevole equità lo riconoscono e rendono il più ampio tributo d'onore all'opera e agli studi dei precedenti negoziatori. E a questa continuità di criteri che si deve questa prima conclusione dell'opera faticosa. Quali sono codesti criteri fondamentali? Il primo è quello sul quale abbiamo insistito più volte, ed è la soppressione della sconcertazione che esuberano nel trattato attuale. Percorrendo le tariffe del nuovo trattato, allegato B, appare come si sia in gran parte raggiunto l'intento di farle scomparire.

Però non si è conosciuto pienamente il fine, e non era possibile conseguirlo, non già perchè se ne ignorasse il modo, ma per un'altra ragione evidente. Poichè nel programma della riforma vi era l'assunto di non perdere denari, ma se fosse possibile, di guadagnarne, non si poteva accordare i dazi diminuendo quelli che si gravavano sulle parti dei prodotti. Per necessità bisognava perequare alzando lievemente la gabella del prodotto completo. Ma in ciò ve era un limite segnato dal rispetto per consumatori e per buoni principii economici. Tutto ciò si chiarisce esattamente nel regime daziario delle macchine, nelle quali il modo più razionale di perequazione sarebbe stata la diminuzione dei dazi sul ferro, sull'acciaio e persino sulla loro abilitazione. Ma le finanze dello Stato avrebbero perduto in tale guisa i milioni.

La quale cosa non piaceva ai ministri precedenti e non piace neppure ai presenti. Ma era impossibile perequare alzando troppo il dazio sulle macchine e si è dovuto tirare una media fra queste due esigenze. I costruttori meccanici non saranno interamente paghi e noi, malgrado il loro mezzo compiacimento, auguriamo al giorno in cui le condizioni dell'erario consentano di diminuire i dazi sul ferro, sull'acciaio e sulle macchine. C'è non impediscono i trattati i quali non pongono che un veto ed è quello di non alzare le tariffe. Tale veto ci piace e lo consideriamo un pregio dei trattati. Gli altri criteri seguiti nella nuova negoziazione sono quelli di gradare meglio i dazi al valore delle merci che colpiscono, per quanto lo consente la simpatia necessaria e rozza di ogni sistema doganale e la trasformazione dei dazi ad valorem in specifici. Al quale proposito, quantunque non sia nostro costume il farlo, il nostro giornale trae argomento di schietta compiacenza. Ci ricordate che tre anni or sono eravamo soli o quasi soli a pro-

paguare questa riforma in nome della finanza e della pubblica moralità. Quanti rimproveri non ci furono indirizzati, quante accuse non si scagliarono al nostro giornale in Italia e fuori? Ci si accionava di aver mutato stile e di esserci convertiti al protezionismo, perchè a viso aperto denunziavamo nel nostro giornale le frodi e le immoralità dei dazi ad valorem. Oggi quella opinione solitaria si è fatta quasi universale e ci rallegrano le chiare ed esplicite dichiarazioni della relazione ministeriale.

Da questo aspetto la crisi del 18 marzo non ha nociuto. Uomini nuovi, ardenti di tutto innovare, pieni di sospetti contro l'opera altrui, hanno agito di rivedere il ponderoso problema. Le negoziazioni erano mature a tal punto che, volendo, essi potevano compierle facilmente come è accaduto; e non volendo, si potevano interrompere senza nessun pericolo.

Il nuovo esame rafforzò i criteri precedenti, e noi, dimenticando le ragioni di parte, come si addice al nostro amore per il paese, abbiamo continuato alla nuova amministrazione il nostro modesto aiuto in questo argomento. E glielo continueremo, se nelle prossime negoziazioni coll'Austria-Ungheria si defenderanno strenuamente i legittimi interessi nazionali. Al quale proposito un dubbio ci amareggia. Spento così improvvisamente il ministero d'agricoltura, chi difenderà costanti interessi del commercio internazionale? È l'on. Depretis che piglierà in mano la somma delle cose, nella qualità di ministro degli affari esteri, ovvero ne lascerà la cura al ministro delle finanze? L'una o l'altra di queste ipotesi può avere grandi conseguenze nelle prossime negoziazioni. Noi esamineremo un altro giorno analiticamente le varie parti del trattato e segnatamente le tariffe, e diremo apertamente la censura e la lode, secondo lo richiederà l'indole dell'argomento e il modo

della soluzione. Un esame definitivo non sarà possibile insino a che non sia pubblicata anche la tariffa generale e le nuove disposizioni del regolamento daziario, che formano l'oggetto di un altro disegno di legge già presentato alla Camera e non ancora distribuito.

E ci piace chiudere questo articolo con un'altra considerazione. Due anni or sono, in alcuni diari di sinistra, che avevano fama di riflettere i pensieri di alcuni ministri, erasi combattuto il metodo dei trattati e lo si gettava nei farrucchi. Oggi nella relazione ministeriale lo si difende con eloquenza e con acume. La forza delle cose s'impone, e i deputati che d'istinto accademichamente sui dazi, divenuti ministri, si sentono tremare le vene e i polsi e si dolgono di ciò che hanno detto e scritto, perchè dall'alto vedono le cose compiutamente. Noi da queste conversioni non trarremo argomento a censura, ma a lode, e solo le ricordiamo per insegnare la modestia anche agli economisti. (Opinione)

Una lettera dell'onorevole L. Luzzatti

Nel periodico settimanale La Manifattura serica, che si pubblica in Como, troviamo la seguente lettera:

Egregio signore, Ho letto con sommo interesse il primo numero del giornale che ella mi ha inviato, e nel quale con lodevole pensiero s'illustra la Manifattura serica. E poichè ella mi chiede il mio avviso, le dirò che ogni grande industria italiana dovrebbe avere un diario tecnico che la rappresenti, come succede in Francia, in Germania e in altri Stati civili. Io dalla lettura della nuova pubblicazione trarrei argomento a seguire continuamente le vicende dell'industria

duca, che disse alla contessa accarezzandolo il mento: — Ecco, bella contessa, ciò che bramavate.

L'Alda per un poco obliando i pifferi, rimase come magnetizzata guardando fissamente e amorosamente Gastone, il quale soggiunse: — Ebbene?

— Ah! esclamò la donna scuotendosi. E dopo breve pausa, facendo cenno ai suonatori d'appressarsi, riprese: — Qui, qui, bravi francesi, un poco di musica.

I suonatori intonarono una lenta melodia, ma l'Alda li interruppe gridando: — No, no per l'Idio, una marcia... allegria... clamorosa...

Ed animandosi poi grado a grado al marziale concento, senza misura nè intonazione cominciò a cantare sul ritmo, in cui suonavano i pifferi una libera canzone di quell'epoca.

Gastone e gli altri capitani ridevano sgambatamente.

In mezzo a questo frastuono diabolico giunse un ufficiale ad avvertire il duca, che il Ferramola era venuto.

CAP TOLO XXXVI

Monsignor di Foia e Ferramola.

Gastone aveva inteso di ricevere in mezzo a quell'orgia il severo lombardo, e d'altronde l'etichetta esigeva che ei non si allontanasse dal convito.

Restò incerto per qualche tempo, mentre l'Alda infatuata nel canto, trasportata dal vino e dall'allegria, non accortasi di nulla, proseguiva la sua canzone.

Il duca pensò finalmente d'attendere che fosse finito il banchetto, ed ordinò all'ufficiale di condurre il pittore in altra stanza.

Continua

APPENDICE 115

del GIORNALE DI PADOVA

LA CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZOTTOIC
M
LUIGI CAPRANICA

Una mano di quei furibondi aveva assalito il palazzo Borgondio, e sfondato il portone, era entrato nel vestibolo, aveva salite le scale, ed atterrati gli uscieri, formicolava nelle stanze del primo piano.

Fra quelle mura, in cui sembravano vagolare le due anime innamorate di Olga e di Ventura, e pareva udirsi ancora l'armonia dei loro segreti colloqui, tutto era deserto. Quei ladroni non ebbero che a levar le stoffe, di cui erano coperte le pareti, che altro oggetto non si presentò loro, capace di eccitarne l'ira e l'ingordigia.

D'un balzo furono al piano superiore, e schiantata la porta, irrupero nello studio del Ferramola, il quale tranquillamente stava sur un palco di legno dando l'ultima mano ad un gran quadro.

— Scendi giù, maledetto da Dio! gli gridò un guascone come lo vide.

L'altro domandò allora con gran sangue freddo cosa si volesse da lui.

Quella calma non fece che irritare maggiormente i soldati, di cui due minacciavano già di salire la scala a piccioli per montar sul palco e gettarne a basso

il pittore. Questi però continuò sullo stesso tuono:

— Lasciatemi finire almeno quest'occhio.

— Scendi in tua malora, o per San Dionigi...

Ferrante, vedendo che non v'era mezzo di persuaderli, venuto avanti come per discendere, s'arrestò in cima alla scala, e curvato la persona, disse al guascone che saliva pel primo:

— Dite un po' neh, non potreste lasciarli lavorare in pace ed intender vela con mia moglie?

Questo straordinario stoicismo fece uscir dei gangheri quei soldati, che presero quella risoluzione come una mancanza di rispetto all'ira di secheggiatore.

Salivano già furibondi sul palco, già sferravano il misero Ferramola, allorchè comparvero quattro ufficiali francesi nella sala, e imposero ai guasconi di rispettarlo per ordine del Gran Maestro.

Dicesero i mazzaderi dal palco, e borbottando andarono nelle altre stanze per intendersela con monna Cianda, giusta il consiglio di suo marito.

La donna però, dopo aver tentato invano di persuader il Ferramola a lasciar la casa, senza dir nulla, e dopo aver chiuso tutto (come se i predatori non potessero aprir senza la chiave) era fuggita in chiesa dalla parte del giardino, e sotto l'egida di Lattanzio il campanaro s'era nascosta nell'organo.

Allora quei soldati dovettero deporre l'idea della galanteria e contentarsi di sfasciare armadi, cassoni e stipi, metter sopra la casa, rubar tutto quel che trovar di meglio ed andarsene.

In tanto il Ferramola, sceso dal palco e tutto meravigliato di questo inatteso soccorso, ringraziò gli ufficiali i quali risposero:

— Non è tutt'oro quel che rifiuce, maestro; voi siete vivo, ma non libero perciò: il duca di Nemours, vi riguarda come suo prigioniero.

— Ben voleva dirlo! rispose sorridendo Ferrante.

— Eh vi par poco, maestro, d'esser vivo? disse uno degli ufficiali.

Ed il Ferramola, tornando ad incamminarsi verso la scala, rispose:

— E chi mi garantisce che lo sarò dimani?

— Dove andate? gli chiese trattenendolo un francese.

— Ser Capitano, non capite, che se non si lavora non si mangia?

— Sta bene, maestro, ma intanto dovete venir con noi.

— Dove?

— In Broletto.

— E a far cosa?

— Per essere presentato al duca di Nemours.

— Ah, vuol essere ringraziato.

— Credo, rispose uno degli ufficiali, che la vostra riconoscenza sia stata ben meritata.

— Non lo nego, aspettate un momento, quando termino di sfumar la testa di questo stero, e vengo.

Così dicendo era tornato sul palco ed aveva ripreso il lavoro.

Gli ufficiali, che da Gastone avevano ricevuto l'ordine di mostrarsi cortesi col Ferramola, lo lasciarono fare; ed attesero finchè a costui parve tempo di obbedire ai cenni del Duca.

Durante il cammino, più volte, vedendo gli orrori che commettevansi nella

viz, erasi voltato il pittore a quegli ufficiali, ed aveva loro dimandato come il Duca, tanto cortese per lui, lasciava così massacrare i suoi fratelli di Brescia; ma niuna risposta aveva ottenuta da loro.

Nella stessa sala ove tre anni prima Luigi XII, avea celebrato con un son tuoso banchetto il suo ingresso in Brescia, Gastone di Fo x sedeva coi suoi ufficiali a convito, avendo alla sua destra, l'Alda Gembara, la quale al suo perverso istinto, aggiungendo il desiderio di mostrare animo forte innanzi a quei guerrieri, avea preso aspetto di sferzata baccante.

Ridendo sgangheratamente, dimenando la persona, ai moti arguti dava risposte le più licenziose, e sul finir del banchetto ubriaca balbettava al duca or parole d'amore, or di rimprovero, perchè freddamente corrispondeva ai suoi ardenti trasporti.

Il giovane Uberto, con cinismo maggiore della sua età, fingeva non accorgersi dell'obbrobrio materno, e non faceva che inneggiare alla vittoria francese.

Talvolta come suole accadere nelle società, l'inguiava la conversazione, ed allora udvasi dalla via il frastuono delle grida, dei gemiti, delle bestemmie; e l'Alda, sia per non udirlo, sia per far sene bella, tornava tosto a sollevare il bicchiere, a far brindisi, a ridere animando gli altri ad imitarlo.

Infame donna, che sia maledetta la tua memoria.

In un momento, in cui le grida delle vittime si facevano sentire più clamorose dalla via, l'Alda con impazienza disse al Fo x:

— Duca, non potreste far qui venire i vostri pifferi e le trombe, per non

sentire più il baccino di questo popolo eroico, che non vuol lasciarsi sgozzare?

— Madonna, se ciò v'aggrada può farsi all'istante; e rivolto al suo paggio proseguì: Alfredo, fa che qui vengano i pifferi degli arcieri: e devono essere nei piani terreni del palazzo, a meno che non siano corsi pur essi ad aiutare i compagni.

— Se ciò è lasciamoli fare, interruppe l'Alda.

— Avete paura, madonna, che ne rimangono troppi? chiese il maresciallo d'Orbigny.

— Anche uno solo seria troppo per me. Un misto d'acclamazioni, di risa e monosillabi di meraviglia successe a questa risposta dell'Alda.

Eppure, scgiunse Gastone, poco prima che voi giungeste, un'altra Gembara è venuta a gettarsi ai piedi, parlando un linguaggio sfatto differente dal vostro.

— La Taddea forse? chiese l'Alda sorridendo.

— Sicuro.

— Vecchia stoffa, che pretende far la sensibile.

— Non so quali sieno i suoi sentimenti; chiedendomi però grazia per Brescia, le leggrime le cadevano copiose giù per le gote.

— E voi, duca, vi lasciate cogliere al laccio di siffatti artifizi?

— Mi par di no: disse Gastone accennando colla testa verso la finestra, da cui s'udiva il funesto frastuono della via.

Il paggio ch'era andato a chiamar i suonatori, poco dopo tornò seguito da costoro, che si posero in linea in fondo alla stanza attendendo gli ordini del

comasca, alla cui prosperità mi sento associato per la fondazione della scuola di tessitura e di chimica applicata alla tintoria, annessa all'Istituto tecnico; per lo studio e la determinazione dei dazi di confine.
« Ricordo sempre con lieto animo le conferenze tenute con egregi Comaschi, nelle quali ho potuto approfondire l'esame di quei due gravissimi temi.

« Sin dal primo numero del suo giornale apprezzo l'ardimento col quale ella addita alla tessitura serica comasca l'esportazione in Francia. Il nuovo trattato non impedisce la via, immune da ogni ostacolo di dazi; e un massimo centro di produzione e di consumo, come è la Francia, può offrire un opportuno mercato anche ai fabbricanti italiani.

« Se si potesse riuscire a mantenere illisa la vigente tariffa coll'Austria Ungheria o a subir soltanto un lievissimo aumento, l'avvenire si presenterebbe abbastanza sereno.

« Io intendo a questo fine nelle negoziazioni di Vienna e di Roma del 1875 e '76, e so che tale è pure l'intento del Presidente del Consiglio, l'onorevole Depretis.

« Mi ricordi ai cari conoscenti di Como, e voglia bene.

« Padova 13 gennaio 1878.

« Al suo
LUZZATTI, deputato.

PAROLE MEMORANDE

Il corrispondente veneziano della *Perserveranza* chiude la sua lettera riferendo alcune parole di Vittorio Emanuele, delle quali garantisce la esattezza.

Nel 1866, alla Debussazione veneta che era andata a Torino, dopo la partenza degli austriaci dalla laguna il Re diceva:

« Io non doveva regnare, perché il mestiere di re è un mestieraccio. Eravamo già intesi con mio padre che avrei abdicato in favore di mio fratello il Duca di Genova. Ma quando sul campo di Novara, mi vidi circondato da tanti prodi e generosi soldati, che punto disperavano in mezzo a quella grande catastrofe, ho detto a me stesso: « Con questi si può far l'Italia! ». E accettai la corona: e per fare l'Italia ho affidato tutti e tutto, compreso l'inferno. E siamo a Venezia!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — Si è iniziata una sottoscrizione popolare per la quale non si accettano offerte minori di 5 o superiori a 50 centesimi, per una corona in bronzo che sarà posta al Pantheon in occasione della funebre cerimonia che si celebrerà in quel tempio il 9 febbraio.

— 28. — Leggiamo nel *Diritto*: Cradimo sapere che S. M. la Regina di Portogallo partirà il suo soggiorno in Italia fino alla seconda settimana del prossimo febbraio.

— 28. — Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

La rappresentanza degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia fu ammessa il 22 del corrente mese a presentare i suoi ossequi e prestare omaggio di fedeltà al suo nuovo Generale Gran Maestro.

PAVIA, 28. — Nella celebre Reale Basilica di San Michele si celebrano oggi, per cura del Municipio, splendidi funerali in memoria di Vittorio Emanuele. Immensa fu la folla di persone d'ogni condizione ed età. La funzione fu commoventissima. Ai piedi del ricchissimo catafalco erano poste corone splendide ed eleganti, donate dalle signore della città, dal direttore dell'Orto botanico e dal sindaco. L'ordine si mantenne perfettissimo. Le signore stanno firmando un indirizzo alla Regina Margherita. (*Opinione*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — I membri della *Lira italiana* che ha sede in Parigi inviavano il seguente indirizzo a Sua Maestà Umberto I.

« Maestà,

« I membri della *Lira italiana*, società di mutuo soccorso residente a Parigi, via Brancker, num. 1, volendo prender parte al lutto della loro cara patria, decisero nella loro assemblea generale dell'11 gennaio, di porre il lutto alla loro bandiera; si rallegrano con S. A. il Principe Umberto dal suo avvenimento al trono, d'Italia e gli esprimono il dolore

che loro ispira la morte del suo cavallero e valoroso padre Vittorio Emanuele II.

« Parigi, gennaio 1878. »

SPAGNA, 25. — La Regina Vittoria diresse alla duchessa di Montpensier una lettera autografa, accompagnata da un magnifico regalo per l'infanta Mercedes.

PORTOGALLO, 24. — Nella seduta della Camera il Presidente del Consiglio rispose ai signori Diaz Ferreira e Lopez Vaz, respingendo le accuse mosse al governo.

Il signor Julio de Valhena propose un voto di censura al governo per aver pregiudicato gli interessi pubblici e violato le leggi. Difese dalla qualificazione di rinviati i deputati rigeneratori, i quali non potevano, secondo lui, rimanere all'altezza coloro che attaccano audacemente la libertà di coscienza. Respinse le insinuazioni della maggioranza, che essi difendevano dottrine socialistiche. (È noto che il ministro si è dimesso.)

AMERICA, 22. — La repubblica del Chili ed Argentina hanno convenuto di sottoporre all'arbitraggio del Re del Belgio la questione relativa ai diritti che ciascuna di esse allega al possesso dei territori della Patagonia, affinché ne vengano determinati i limiti.

LUTTO NELLE PROVINCIE

Badia 22 (R. tardata).

Solenni esequie per l'anima del Re Galantuomo furono celebrate oggi nella chiesa arcipretale di questa piccola città, che a niun'altra fu mai secondata per patriottismo e per venerazione verso tutti quei Grandi che col senno e con la mano seppero fare della nostra Italia una libera e potente nazione.

Fin dal mattino quasi tutti i negozi erano chiusi, ed ai primi rintocchi della funebre campana nessuno era aperto.

Un'invocazione si accalca nella piazza prima pale ove affluisce la strada piena da tutte le vie; tanto concorso di forestieri e villici non fu mai visto in questa cittadina (che pure è tanto frequentata). Pareva un giorno di festa; ma le bandiere abbrunate, i volti seri e commossi, il lugubre suono dei sacri bronzi, ben dimostravano che scopo, assai più nobile del sollazzo o del commercio, riuniva oggi tante persone, già divise per rascite, per censo, per opinioni politiche.

Màn mano che si avvicinava l'ora prefissa per la funzione, la commovente viabilità si dipingeva su tutti i volti; era un urtarsi, uno spingersi per farsi più appresso alla porta maggiore della chiesa, nella quale per altri ingressi chiusi al pubblico eransi già disposti il corpo municipale, i sindaci dei Comuni vicini, la società operaia, quella dei reduci, la nuova società ginnastica ed altre società del distretto.

Aperta al popolo la chiesa, esso vi si precipitò invadendo anche parte dei posti riservati; tanta era la calca che solo con grandissima fatica i R. Carabinieri poterono attraversarla ed appostarsi presso la porta per frenare la moltitudine che tentava penetrare nella chiesa; si fu per questa precauzione se non si hanno a lamentare disgrazie.

Imponente d'avvero riuscì la mesta cerimonia: nel mezzo della chiesa, parata a lutto, sorgeva il catafalco circondato da ceri e da girlande, al tutto disposto con proprietà di addebi e buon gusto dal sig. Tani di Ferrara. L'orazione e i cori, tutti pure di Ferrara, si distinsero assai e commossero spesso la folla; acquistò la musica, inappuntabile l'esecuzione. Un bravo di cuore al maestro sig. Giuseppe Ungarelli che seppe formare un così buon complesso di artisti; bravi i signori L. uni (basso), D. Rubis (baritone), Bartolucci (tenore); i quali con singolare maestria riuscirono a superare ogni difficoltà. Non parlo del sig. Cristiani maestro della Banda comunale di Ferrara e distintissimo suonatore di tromba; non a torto in Roma venne chiamato la tromba dell'Aida.

Terminata la funebre messa, il molto rev. Don Ferrighi diresse ai suoi parrocchiani poche ed affettuose parole in memoria del Padre, così re-pentinamente tolto alla patria. Il bravo parroco, nella sua brillante orazione seppero, sorvolare sopra alle spinose questioni del trono e dell'altare, e pianse il Re Galantuomo, il cittadino, il soldato. Profondamente mi commossero le sue parole e mi fecero comprendere che si può esser prete e buon cittadino; obbedire al Papa ed amare anche la patria.

Non voglio dimenticare di volgere

un meritato elogio al Municipio ed alla commissione, al cui zelo si deve se così degnamente Badia seppe offrire un supremo tributo di amore e compianto a chi piantò sul Campidoglio la bandiera bignata dal sangue di tanti martiri.

Ci scrivono da Cavarzere: Abbiamo ricevuto notizia di una funebre cerimonia che si è celebrata il giorno 25 corrente a Cavarzere in quella chiesa arcipretale alla memoria del compianto R. Vittorio Emanuele.

Ci si assicura che la solennità fu degna dello scopo.

V'intervenero il Regio Commissario di Chioggia e tutte le autorità locali, non che gran folla di popolo profondamente penetrato della grande sciagura che ha colpito l'Italia.

Lutto dei Comuni

Ci scrivono da Camposampiero in data 27:

Esco in questo punto dalla sala del Consiglio comunale di Camposampiero col cuore veramente commosso non tanto dall'apparato di pompa e di solennità nella forma delle deliberazioni quanto dal modo spontaneo, concorde, premuroso con cui venivano prese.

Trattavasi di una comunicazione della Giunta sui provvedimenti emessi d'urgenza nella funebre circostanza della morte di Re Vittorio, e di altre misure da adottarsi per concorrere ad onorarla la grande memoria.

L'affetto patrio, la venerazione al rivendicatore delle glorie italiane, al Re Galantuomo, l'attaccamento alla illustre sua casa; furono tutti sentimenti che si tradussero in eloquenti dimostrazioni coll'unanimità del voto, con una sola osservazione, quella che esprimeva il profondo rammarico di non poter fare di più, dovendo la comune volontà accontentarsi alle dure esigenze di povertissimi mezzi.

Non dirò di quanto venne fatto in precedenza senz'altro iniziativa tranne quella più solenne di tutte: quella del cuore; anche qui come in ogni Comune d'Italia fu un pianto generale, una nota di cordoglio che armonizzava col lutto dell'intera nazione; anche qui un chiudersi di negozi, un apparire subitaneo, uniforme di bandiere vlate a bruno, una sosta negli affari, una mestizia che invadeva il volto d'ognuno, uno scambio d'esclamazioni che nulla avrebbero detto in altra circostanza mentre tutto dicevano in questa: era l'espressione d'un grande dolore, d'una sciagura come di famiglia che si cerca condividere fra tutti i suoi membri, quasi a lenirne lo straziante dolore.

El il sentimento generale trovava nella Giunta il più sincero suo interprete: telegrammi di condoglianza, indirizzi di fedeltà si trasmisero sotto colla premura di chi sente un santo dovere e va a rassa cogli altri per compierle il primo: un funebre Ufficio veniva fatto celebrare in questa Chiesa maggiore dove colle Anzietà del luogo e dei rappresentanti di tutti i pubblici istituti, una folla di popolo veniva a rendere spontaneo l'ultimo tributo alla memoria di Colui che lascia il maggiore monumento di gloria nel profondo e sincero compianto di tutti i suoi sudditi.

Non è a dirsi che quanto veniva fatto in precedenza della sua convocazione fu dal Consiglio approvato e come venissero quindi accolte le proposte per concorrere con lire 200 nell'erezione del monumento che verrà innalzato a Vittorio Emanuele nella capitale d'Italia e nella città di lire 100 da distribuirsi ai più poveri del Comune nel giorno 14 marzo in cui ricorreva la festa del suo natalizio.

Due altre deliberazioni però venivano emesse ed il pensiero tanto gentile di cui vennero ispirate non permette di accennarle senza aggiungere una parola d'epiome e a chi ne fu l'iniziatore e a coloro che cogliendone l'intenzione le appoggiarono coll'unanimità loro voto.

Di questa due deliberazioni, l'una ha per scopo di rendere popolare anche fra queste campagne la memoria di un Re, a cui si legano le pagine più gloriose della storia contemporanea italiana, erigendogli un busto che serva a ricordarne l'effigie e dinanzi al quale possano i figli apprendere dai padri lontani un racconto di magnanime imprese, di cittadine virtù, di eroici sacrifici, di titaniche lotte, di colossali trionfi.

L'altra, starebbe alla prima come l'esempio alla parola: per essa la memoria del Re liberale e generoso dovrà perpetuarsi mercè l'annua perpetua erogazione di lire 100 da di-

tribuirsi fra i poveri nel giorno anniversario della sua morte, così che il beneficio faccia rivivere nei posteri la memoria del grande Benefattore della famiglia Italiana.

Alla mille corrispondenze che domandano un posto nel suo Giornale, avrei stimato inutile d'aggiungere anche questa, convinto come sono che alle grandi avventure non occorra la pubblicità per essere più solenni: ho mancato al mio programma, perché il sentimento di non comune squisitezza che traspira dalle deliberazioni che ho accennato, non doveva restare ignorato senza una parola d'applauso che potrebbe alle volte essere di sprone all'esempio.

Non voglio chiudere questa ma senza rendere pubblico encomio al signor Capitano dei RR. Carabinieri della Provincia, il quale nell'occasione del giuramento qui prestato da tutti i dipendenti della sezione, diresse a loro alla presenza del popolo accorso sulla pubblica piazza, breve ma elequente discorso: furono poche parole, senza studio di forma ma in compenso ispirate a franchezza di soldato, calde d'affetto alla Patria, di fedeltà al Re e di rispetto alle libere istituzioni del nostro paese.

Possa un'epoca di tanta fratellanza di sentimento e d'affetti lasciare incancellabile memoria nel popolo, ed essere esempio ai futuri nei ammirarli a tenersi concordati, soffiando la voce d'ogni passione davanti al bene ed alla gloria della nostra patria.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Impalsama lene. — Nell'interesse della scienza, e per la massima di dare ad ognuno il mezzo di rivendicarsi ciò che gli spetta, pubblichiamo la lettera seguente:

Reg. Sig. Direttore del *Giornale di Padova.*

Io le sarei molto tenuto se volesse inserire in un cioncetto del Lei accreditato *Giornale* queste righe che mostrano pubblicamente una somma mia condoglianza e nel medesimo tempo una somma mia soddisfazione.

Il celebre Segato Bellunese morì in Firenze senza partecipare pria il suo segreto di petrificazioni dei corpi organici animali.

Voglio anch'io dopo la sentita morte di intraprendere tali studi per una mia curiosità scientifica nel 1840 a tutto il 1842 col mezzo della scienza chimica, dell'esperienza e di denaro venni a trovare due modi di conservazione o di imbalsamazione dei corpi umani.

D'atti io tengo due aborti umani, dei fegati di maiale e di pollo, dei corvelli, dei reni ed un cuore di animali domestici, non che un cuore umano, il tutto bene conservato, indurito, e nello stato suo naturale.

Ci si pure trovano nel Gabinetto Ostetrico di questa R. Università una bambina di nove mesi senza spararla, una placenta coi suoi vasi rivestita, ed un'altra parte umana da me imbalsamati.

Tutte queste imbalsamazioni contano l'epoca sconce di 36 anni, altre di 14, nessuna meno dei 10 anni.

I miei due processi sono esenti di poter comunicare al l'operatore che agli assistenti qualsiasi principio venefico che avesse da porre in pericolo la loro esistenza.

Trovati i due processi del 1842, abbandonai quello studio per dedicarmi all'altro della mia professione cioè cercar di guarire i vivi, anziché di conservare i morti.

Ma spinto ripetutamente da letture di illustri persone e da quella Accademia scientifica di render pubblico il mio modo di imbalsamazione, e mostrare coll'io amava più la scienza che il denaro nel 1866, 14 anni or sono ai 8 di gennaio nella *Gazzetta Medica Italiana* Lombarda descrissi i miei due processi.

Per il che io fui il primo in Italia a partecipare pubblicamente la maniera qualsiasi di poter conservare un corpo organico-animale.

In quella *Gazzetta Medica* il mio primo processo di associazione di un corpo dico: « si assoglia un pezzo di carne o un pesce o un legato ecc. con un pannolino, poi lo si avvolge in un altro pannolino di bucato: ciò adempito si unisce il solido di carne (grosso) con alcool a 36 gradi e si forma una pasta molle la quale si soprapone immediatamente al corpo in maniera da chiuderlo strettamente come entro ad un astuccio, e la si replica strato per strato onde formare un intonaco duro e resistente della spessore almeno di 3 centimetri. »

« Appena che il momento è compianto si pone questo corpo in un sito asciutto e segni sempre dai 15 e più gradi e lo si lascia colà per 20 o 30 giorni, scorsi i quali si rompe l'intonaco e si trova il corpo essiccato. »

« Questo metodo io già lo partecipai da vario tempo a molti miei colleghi e a varie persone. Facilmente il lettore intenderà che io elidendo l'azione dell'ossigeno sopra il corpo morto, e venendo assorbito dal calorico del dito e dalla calce il suo fluido, ottengo per risultato l'essicazione di quel corpo. »

In quanto al 2° processo è inutile che io qui venga descriverlo perché il lettore lo può rinvenire nella suddetta *Gazzetta Medica*, e perché solo m'interessava di far conoscere il primo.

Di quel primo che in leggendo in varie gazzette politiche il processo che ha tenuto il chiarissimo prof. Brunetti, fra gli altri mezzi per la compilazione dell'imbalsamazione del nostro amato Re defunto Vittorio Emanuele fu quello in specialità che diede il colorito naturale come di persona addormentata e che lasciava sicuro una speranza in un tempo indeterminato di vedere quelle carissime spoglie sempre eguali come furono poste il primo giorno nel feretro.

El ecco il perché della mia somma soddisfazione come Le dissi più sopra, perché se i miei studi, se il mio denaro sprecato, non mi resero mai alcun che di conforto, questo solo basta perché l'animo mio sia oltremodo compensato.

Perdoni sig. Direttore e ringraziandola me lo protesto.

Padova, 28 gennaio 1878.
Suo D. V. Servo
FINCÒ, dott. GIOVANNI Medico Chirurgo

Conferenze. — Questa sera, alle ore 8 precise, avrà luogo, nella Sala sopra la Gran Guardia, in Piazza Unità d'Italia, la quarta Conferenza a benefico dei Giardini d'Infanzia. Sarà data dal prof. M. Billiau, il quale tratterà: *du réalisme dans le roman contemporain en France.*

I biglietti d'ingresso per ciascuna conferenza (al prezzo di una lira), e quelli d'abbonamento a dodici conferenze (al prezzo di lire sei), si possono acquistare presso la Libreria Drucker e Tedeschi all'Università, e questa sera anche all'entrata della Sala sinudicata.

Conte d'Assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella 1^a sessione del 1^o trimestre 1878 della Corte d'Assise del circolo di Padova.

Febbr. 5. 6. Contro Carrarin Santo, B. gatin Domenica per furto e tentata corruzione. D. f. avv. A. Alessio.

7. 8. Contro Tommasin Luigi per ricettazione. D. f. W. f.

11. Contro Bartoloco Celeste, Barbieri Giuseppe per furto e ricettazione. D. f. avv. Guardagnini e Piva.

12. 13. 14. Contro Majetta Siverio e Majetta Carmina per spaccio di biglietti falsi. D. f. avv. Fuà e Clamencig.

15. 16. Contro Menegazzo Giovanni, Massimo Giuseppe, Guerra Domenico, Guerra Luigi, Trevisan Angelo per furto. D. f. avv. Squarcina e Basavi Lazzaro.

19 e seg. Contro Barzà Antonio per falso in atto pubblico e falso.

Monumento in Padova al Re Vittorio Emanuele.

Menegazzi Francesco fa

Lodovico	L.	1.
L. N.	L.	5.
Morandi avv. D. M.	L.	20.
Rosandi prof. Carlo	L.	50.
Macola conte Ettore	L.	10.
Bellini Oreste	L.	10.
Feruzini Achille e figlia	L.	100.
Angeli Marco	L.	25.
Otologli Cesare	L.	25.

L. 246.

Somma pubblicata > 10.332.50

Totale L. 10.578.50

Monumento Nazionale al generale ALFONSO LA MARMORA.

Levi Guglielmo

Leoni co. Luigi	L.	10
Salvadego Giuseppe	L.	30.

L. 70.

Somma pubblicata > 385.

Totale L. 455.

Ingegnieri. — Società di Mutuo Soccorso. — La Procura di Padova ricorda ai Soci di questa Provincia d'intervenire numerosi alla Adunanza indetta per sabato 2 febbraio p. v. alle ore 11 ant. precise presso l'Ufficio Tecnico Municipale, dovendosi trattare specialmente del Concorso dei Soci per l'erezione del

Monumento all'eroe al defunto nostro Re Vittorio Emanuele II., di cui l'oggetto 4 dell'ordine del giorno nella lettera d'invito 20 corrente N. 523 di questa Procura.

Teatro Concordi. — La rappresentazione dei *Puritani* riuscì ieri sera meglio che mai. Benissimo gli artisti, che ottennero ripetuti e calorosi battimani ad ogni atto. L'egregia signora Paolini va acquistandosi sempre più le simpatie del pubblico, che la applaude e la ammira per le molte difficoltà ch'essa riesce a superare nella parte d'*Elvira* con squisita intelligenza d'artista.

Novara, che ieri aveva proprio l'organo vocale *au complet*, sollevò a rumore il teatro con l'aria: *Suoni la tromba intrepido*, e fu obbligato a darle il *bis*, unitamente al sig. Mirzchi, (baritono).

Maurilli, al solito, un *Arturo* inappuntabile. Bene l'orchestra e le masse.

Auguriamo ai bravi fratelli Marin affari a oro; lo meritano davvero.

Reale Istituto di scienza e lettere ed arti. — Domenica 27, ebbe luogo una importantissima adunanza di questo Istituto, sotto la presidenza del signor barone D. Zigno.

Il prof. De Léva lesse una applaudita commemorazione del Re Vittorio Emanuele II.

Daremo in altro numero i particolari della seduta.

Furto. — Dalle ore 8 a mezza alle 9 e mezza di lunedì sera ignoti ladri si introdussero con chiave falsa nell'abitazione di certo Bandiera Luigi, via Gantessa negoziante di riso; e scassinati i cassetti di un armadio scapparono L. 980 in viglietti di Banca di diverso taglio ed un revolver.

Il Bandiera era sortito di casa alle 8; rientrato verso le 9 e 12 trovò la porta di fuori serrata e quella della sua abitazione aperta e mancante la somma sopra indicata.

Si praticano indagini per lo scoprimento degli autori.

Strade ferrate Interprovinciali. — La pratica fatta finora dal solerte Comitato che amministra le nostre ferrovie, affine di ottenere il transito delle merci sulle sue linee, trovarono finora ostacoli insuperabili nella società austriaca che esercita le ferrovie dell'Alta Italia. Un congegno di tariffe dette differenziali, produce il bell'effetto di far pagare più caro il trasporto alla merce che percorre la via più breve, in confronto di quella che percorre la via più lunga.

Si credeva che un sistema così irrazionale e dannoso allo sviluppo del commercio dovesse cessare col nuovo ordinamento che il Ministero della Riparazione vuol dare alle strade ferrate del Regno, Ma l'on. Depretis sebbene, messo più volte sull'avviso, non solo non tenne alcun conto nelle sue famose convenzioni di interessi tanto gravi, ma peggiorò d'assai le condizioni attuali cedendo volentieri a tutti i cupidigie dei privati speculatori.

Il Comitato ferroviario interprovinciale giustamente preoccupato del pericolo, credette opportuno di convocare i Deputati delle tre provincie di Padova, Treviso e Vicenza allo scopo di discutere la questione e di studiare i mezzi di prevenire i danni che le Convenzioni recherebbero al commercio e agli interessi del Consorzio.

Il Comitato ebbe luogo ieri 29 gennaio a Cittadella. Erano presenti il senatore Lampertico, il comm. Dozzi, i deputati Luzzatti, Morpurgo, Beda, Antonibon, Agostinelli, Marzotto, Giacomelli, Lucchini, Ley, Piccoli, Toaldi e gli onorevoli Di Saint-Bon e Cittadella. Vigodarzere venuti l'uno da Roma e l'altro da Firenze.

Dopo lunga discussione fu votata all'unanimità la seguente risoluzione.

« Si esprime il voto che tutte le ferrovie italiane nei riguardi del transito siano considerate quanto alle tariffe differenziali come una sola rete, ed in particolare che questo principio sia applicato fin d'ora alle ferrovie interprovinciali, e ad ogni modo al più tardi pel primo luglio p. v. »

« Spariamo di poter dare in breve più ampi ragguagli di questa seduta, nella quale fu deliberato altresì di presentare su tale argomento una rimostranza al Governo. Crediamo che il Comitato invierà al Parlamento una petizione. »

Statute alle armi. — Domenica scorsa, 27, alle ore undici antimeridiane, avvenne in Terradura, Comune di Carrara S. Giorgio, un caso funestissimo.

Due giovanotti del contado, certi Volpe d'anni 15 e Giacomo, lo au-

ULTIME NOTIZIE

Parlamento Italiano

La Gazzetta Ufficiale (29) pubblica il seguente decreto:

UMBERTO PRIMO
per grazia di Dio e per volontà della nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:
« Art. 1. L'attuale Sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è chiusa.

« Art. 2. Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono riconvocati per il giorno 20 febbraio prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, li 23 gennaio 1878.

UMBERTO.

F. CRISPI.

Roma 28.

D'ordine di S. M. il Re nella chiesa del Sudario sarà, nei primi giorni di febbraio, celebrato un solenne funerale in suffragio dell'anima del suo Angusto Genitore.

Il Re e la Regina vi assisteranno colla loro Corte. (Gazz. d'Italia)

Crediamo sapere che S. M. la Regina di Portogallo protrarrà il suo soggiorno in Italia fino alla seconda settimana del prossimo febbraio.

Leggasi nella Riforma, 28:

« Le trattative di pace fra la Russia e la Turchia non procedono bene. La situazione è allarmante. La presenza di tutte le flotte nelle acque del Levante se è una garanzia di ordine non mitiga le grandi apprensioni. La squadra italiana ebbe ordini decisivi, e siamo sicuri che l'Italia prenderà parte interessante di accordo colle potenze amiche e interessate allo svolgimento delle complicazioni che si prevedono. »

Mandano da Pavia, 28 alla Perseveranza:

Oggi, a spese del Municipio e della Fabbriceria, si celebrarono le esequie solenni nella regale basilica di San Michele per Vittorio Emanuele.

Lo storico tempio, in cui pigliarono la Corona di Re d'Italia i progenitori di Casa Savoia, era riccamente di persone, fra cui l'intero Corpo dei professori, degli studenti, il vescovo, il clero e tutte le autorità civili e militari, le società operose e moltissime signore.

Produce un bellissimo effetto il catafalco, circondato di trofei, corone e croci di fiori.

La cerimonia venne eseguita con grande pompa ed ordine inaspettabile.

Le botteghe erano chiuse.

La signora pavesi domani invieranno alla Regina Margherita un bellissimo indirizzo.

Samo in grado di assicurare che nella lettera del generale Garibaldi al Re erano indicati per essere licenziati con epiteti abbastanza vivi i ministri Depretis e Mazzacapo. (Risorgimento)

Abbiamo i seguenti dispacci:

Roma, 29.

È assolutamente falsa la notizia della dimissione della Giunta municipale di Milano in seguito alle disgrazie avvenute al Duomo il giorno dei funerali per S. M. Vittorio Emanuele. Un'inchiesta fu ordinata per conoscere le cause del disastro.

Roma, 29.

La Riforma e l'Italia, parlando d'un opuscolo comparso recentemente a Monaco, dichiarano completamente immaginaria la conversazione che Crispi avrebbe avuto a Gastein con Bismarck riguardo al Trentino, Trieste, la Savoia e Nizza.

Vienna, 27.

La Cancelleria austro ungherese è assolutamente estranea all'opuscolo comparso a Monaco sulla politica del conte Andrássy rispetto alla questione d'Oriente (1). (Opinione)

(1) La storia degli ultimi anni è l'informa che ogni qual volta comparvero pubblicazioni di qualche gravità e compromettenti i governi, le cancellerie si sono affrettate a declinarne la responsabilità.

Non crediamo fino ad un certo segno a certe smemlate credenze poi meno ancora alle smemlate dei giornali ufficiosi dell'attualità gabinetto italiano. La Redazione

Fuori di Padova.

Leggiamo nella Liberté 27:

« Il Consiglio dei ministri si è riunito questa mattina sotto la presidenza del maresciallo.

Appena incominciata la seduta Waddington, ministro degli esteri, ha comunicato ai suoi colleghi un dispaccio di De Morny, facente funzione d'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, contenente il testo dei preliminari di pace dettati dalla Russia.

Quali dispaccio può riassumersi come segue:
Aumento di territorio in favore del Montenegro;
Governatori cristiani nella Bosnia e nell'Erzegovina;
Erezione della Serbia in regno col principe attuale;
Stato quo per quel che concerne la Romania;

Indennità di guerra, che si presume dover essere di 500 milioni;
Occupazione di Batoum e di Erzerum fino al pagamento dell'indennità;

Autonomia della Bulgaria sotto il protettorato della Russia, e con un principe designato dalla Russia;
La Turchia dichiara di rinunciare, per quel che la concerne, alle stipulazioni del trattato di Parigi del 1856;

Apertura degli stretti alle navi da guerra russe.

Si rimarcherà, aggiunge la Liberté, che non si parla nelle condizioni di pace comunicate dalla nostra ambasciata, dell'entrata temporanea di una parte dell'esercito russo a Costantinopoli.

« Quest'ultima condizione farebbe, a quanto ci si dice, parte di quelle concernenti l'armistizio. »

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

di Padova

30 GENNAJO

Tempo medio di Padova ore 12 m. 13 s. 34
Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 4

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 47 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

	Ore	Ore	Ore
28 gennaio	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barom. a 0. — mill.	757.4	758.1	759.6
Termom. centigr.	10.2	15.2	11.6
Tens. del vap. aeq.	1.93	1.9	2.43
Umidità relativa	41	24	47
Dir. del vento	NNW	SW	SW
Vel. chil. oraria del vento	6	3	7
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dal mezzogiorno del 28 al mezzogiorno del 29
Temperatura massima = 5.4
Temperatura minima = - 3.1

CORRIERE DELLA SERA
30 Gennaio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 29 gennaio

Finalmente ogni dubbio è tolto. La Gazzetta Ufficiale pubblicò ieri sera il Decreto Reale che dichiara chiusa la prima sessione della 13. Legislatura e convoca la seconda sessione per il 20 febbraio. Il Ministero ha ritardato quanto ha potuto la ripresa dei lavori parlamentari e questo ritardo prova che esso sente la propria debolezza e teme di presentarsi ai suoi giudici naturali e legittimi.

Colla chiusura della sessione cadono tutti i progetti di legge presentati dal 20 novembre 1876 al 14 dicembre 1877, fra i quali vi sono le Convenzioni ferroviarie. Queste dovranno essere ripresentate, se l'onorevole Depretis non sfugge con un volgare espediente all'obbligo di mantenere la parola data e la firma apposta ai contratti, in nome dello Stato. Ora si parla di dissidi sorti tra il presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici, on. Parelli, il quale ha accettato il portafoglio senza avere, a quanto pare, cognizione alcuna dei contratti e delle loro condizioni e della loro influenza sul movimento economico ed industriale del paese. Pare che circa le nuove costruzioni slavi specialmente divergenza di idee fra gli onorevoli Depretis e Perex e siamo minacciati di dover assistere ad una nuova commedia di tiramolla; nel genere di quella lunghissima e noiosa, che ci fu fra gli onorevoli Depretis e Zanardelli nell'autunno scorso.

Ieri sera si adunò il Consiglio dei ministri e, a quanto assicurasi, per discutere intorno ad alcune importanti comunicazioni relative alla

politica internazionale, la quale, mentre avrebbe bisogno di impulsi vigorosi e di direzione abile ed energica, è afflitta in Italia ad un uomo inesperto, indeciso e, per giunta, in pessime condizioni di salute, all'onorevole Depretis.

Ieri sera è partito per Madrid il generale De Sonnaz, il quale consegnò al Re Alfonso di Spagna il gran Collare dell'Annunziata e una lettera autografa, del Re Umberto. Nella nostra Corte si è grati al Re Alfonso per le manifestazioni che Egli e il suo governo han fatto nei giorni del nostro lutto nazionale. Si sa che da parte della famiglia di Borbone non erano mancati eccitamenti al Re Alfonso perchè non partecipasse in alcun modo al lutto per la morte del Principe, che ha espulso dall'Italia due famiglie Borboniche. Alfonso e il suo governo non han tenuto conto di quegli eccitamenti e devono essere, in modo speciale, ringraziati dal Re e dalla nazione italiana.

Gli altri inviati straordinari alle varie Corti d'Europa, incaricati di annunciare l'assunzione al Trono di Umberto I, partiranno fra pochi giorni.

In Roma c'è molto malcontento contro il ministro Mancini per la estensione che ebbe il decreto d'amnistia del 19 corrente. Si calcola che oltre a 400 ladri e malviventi sieno usciti dalle carceri di questa città da quel giorno e le condizioni della pubblica sicurezza cominciano a risentirsene. Ieri alcuni di quegli amnistiati furono nuovamente tradotti alle carceri, per nuovi reati commessi. La questura dovette raddoppiare la sua vigilanza e il ministro dell'interno ha ricevuto anche da altre parti d'Italia lagnanze negli effetti dannosi alla pubblica sicurezza, che l'amnistia ha avuto, a cagione della sua soverchia larghezza. L'onorevole Mancini ha reso davvero un bel servizio al paese e alla tutela sociale. Non mi meraviglio punto che anche a Corte siavi del malumore contro quel ministro per suo improvviso consiglio.

È imminente un movimento nel personale dei Prefetti. Al Ministero dell'interno lo si sta preparando.

Il Papa è sempre in condizioni di salute che inspirano vivissimi inquietudini.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Il Golas (La Voce) del 22 scrive: « Finalmente la Turchia si è convinta che non ha nulla da sperare, da parte dell'Inghilterra, dando pieni poteri ai suoi inviati per le trattative di pace, sulle quali non bisogna però farsi troppe illusioni. Facciamo voti sinceri, dice il Golas, perchè esse siano condotte a buon fine, ma sgraziatamente il trattare colla Porta non è cosa facile e non possiamo celare il nostro timore, che al momento di stipulare le condizioni fra i belligeranti, sorgano nuove ed inaspettate difficoltà. Molti, anzi moltissimi, sono avversi alla pace, credendo che la continuazione della guerra possa arrecare alla Russia grandi vantaggi. Questo desiderio ci sembra contrario non solo ad ogni sentimento umanitario, ma anche privo di matura riflessione. Non possiamo capire quali vantaggi possa ricavare la Russia da una lotta, altrettanto inutile, quanto dolorosa? Finora le nostre truppe hanno sopportato privazioni e sofferenze sovrumane. Esse hanno bisogno di tregua, e se la sono ben meritata. Abbiamo riportato splendide vittorie, il nostro onore è salvo, le provincie cristiane liberate. Che cosa vogliamo di più. La conquista di Costantinopoli non ci farebbe di certo monti d'oro. E dunque meglio non tirare la corda per evitare il pericolo che la corda si spezzi. »

Il Brögiosvia Viedomosti (Notizie di Borsa) del 22 analizza i vantaggi che la Russia ritrarrebbe dal programma delle condizioni alla pace, e dice che saranno ben meschini, se non ottiene il libero varco dei Dardanelli per la sua flotta.

TELEGRAMMI

Vienna, 29.

I giornali ufficiosi dicono che cesa la sua passività, l'Europa discoste le conseguenze civili ed umanitarie dei preliminari. G. interessi speciali dell'Austria verranno sostenuti da tutte le potenze. Esai sperano che lo Czar si porrà d'accordo colle aspirazioni pacifiche dell'Europa, modificando le condizioni di pace; nullameno la situazione è grave.

Szell venne ricevuto dall'Imperatore e ripartì per Pest. Credesi che Tizza, sorretto da una mino scoppica maggioranza, verrà a riprendere le trattative.

Londra, 29.

Le sedute del Parlamento erano affollatissime. Northcote nella Camera dei Comuni, Beaconsfield in quella dei Lords chiesero urgentemente un credito militare, motivandolo con l'ignorare le esatte condizioni di pace, perchè quelle comunicate sono imperfette, elastiche, interpretabili arbitrariamente. Il congresso europeo è necessario: l'Inghilterra respingerà un trattato separato circa Dardanelli e l'Austria divide le vedute del gabinetto inglese. Anche una temporanea occupazione di Costantinopoli è contraria agli interessi inglesi ed il governo dovrebbe respingerla; è quindi necessario di prepararsi ad ogni eventualità e di preparare tutta la potenza del paese per salvare il prestigio dello Stato. L'approvazione del credito importa un voto di fiducia al governo. Grande sensazione. Calcolasi che il gabinetto avrà una maggioranza di 50 voti.

Costantinopoli, 29.

Ragna vivo fermento con tendenze antidinastiche. La Camera domanda il richiamo di Midhat pascia. I russi si arrestarono ad Ipsala. I miriditi esigono i loro antichi privilegi.

I legni incrociatori greci a Provesa furono richiamati a Cefusa.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

LONDRA, 29. — Il Times ha da Erzerum 15, che il lito cagiona 250 morti giornalmente. De comile fra malati e fritti giacciono negli ospitali.

Il Daily News dice che i capi dell'opposizione si riuniranno oggi per esaminare la forma con cui combattere i crediti supplementari. Ieri vi furono grandi dimostrazioni contro la guerra a Birmingham, a Leeds, a Manchester, a Liverpool, a Nottingham, ad Oxford, ed in altre città.

Lo Standard ha da Balgrado che i turchi furono battuti presso Ratsoharik da 40,000 serbi.

Il Times ha da Balgrado che il principe Bismarck sarà nominato reggente della Bulgaria. Il Times ha da Pietroburgo che il governo non ha ancora ricevuto la notizia della conclusione dell'armistizio.

Furono spediti ad Olessa ordini per preparare i trasporti onde ricondurre parte delle truppe per la via di mare, e c'è diede origine alla voce che una certa quantità di truppe sarebbe stata imbarcata per Costantinopoli e che una clausola a questo scopo si è stata inserita nelle condizioni di pace, ma questa è una semplice supposizione.

VERSAILLES, 29. — La Camera, malgrado l'opposizione del ministro della guerra, approvò la riduzione di 60,000 franchi per sopprimere il posto governativo negli Invalidi.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

LONDRA, 29. — La corrispondenza distribuita al Parlamento contiene un dispaccio di Derby a Loftus, del 28 gennaio, il quale dice:

« Scavaloff lesse l'estratto del dispaccio a Gortschakoff, il quale afferma categoricamente che considera il passaggio delle navi da guerra nei Dardanelli una questione europea, che non pensa di soggiogare isolatamente. »

Un dispaccio di Lyard e Derby del 25 gennaio, riportando le condizioni di pace, soggiunge che equivalgono alla distruzione della Turchia in Europa.

Un dispaccio di Gortschakoff a Schavaloff del 24 gennaio dice che il Granduca Nicola si è ad un corpo di osservazione verso G. Ippoliti, ma gli

ordinò di non avanzarsi fino a quella città.

Una memoranda di Derby a Schavaloff del 13 gennaio insiste perchè si eviti l'occupazione anche provvisoria di Costantinopoli.

I russi non devono tentare di occupare Costantinopoli, o i Dardanelli; in caso contrario l'Inghilterra si riserva libertà d'azione.

Gortschakoff rispose che l'Imperatore non è intenzionato di conquistare Costantinopoli; Sua Maestà si riserva piena libertà d'azione, che è il diritto di ogni belligerante.

Camera dei Comuni. — Northcote disse che l'armistizio non è ancora concluso; non crede ad una alleanza offensiva e difensiva dei tre imperatori per dividerli la Turchia.

Unmeeting di 20,000 persone convocato a Sheffield per respingere i crediti suppletivi rivoltò al contrario una mozione esprimeente fiducia nel Governo.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		29	30
Rendita italiana god. I.	89 60	90 20	
Ore	21 73	21 80	
Londra tre mesi	27 22	27 23	
Francia	193 75	199 20	
Prestito Nazionale	33 25	33 15	
Obbligaz. regia tabacchi	835	834	
Banca Toscana	2050	2040	
Azioni meridionali	243	—	
Obbligaz. meridionali	349	348	
Banca toscana	—	760	
Credito mobiliare	693	693	
Banca generale	—	—	
Banca italo-germanica	—	—	
Rendita italiana	—	—	

Parigi		29	30
Prestito francese 5 0/0	110 41	110 45	
Rendita francese 3 0/0	74 05	73 70	
Banca di Francia	—	—	
VALORI DIVERSI	—	—	
Ferrovie Lomb. Venete	395	—	
Obb. ferr. V. E. n. 1866	240	240	
Ferrovie romane	73	73	
Obbligazioni romane	260	259	
Obbligazioni lombarde	234	233	
Azioni regia tabacchi	—	—	
Cambio su Londra	25 16	25 15	
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 1/2	
Consolidati inglesi	95 5/8	95 5/8	
Turco	95 1/2	95 1/2	

Vienna		29	30
Ferrovie austriache	258	262 30	
Banca Nazionale	815	815	
Napoleoni d'oro	9 42	9 41	
Cambio su Londra	103	102 9	
Cambio su Parigi	46 80	46 80	
Rendita austr. argentea	117 23	117 80	
in carta	167 25	167 80	
Mobiliare	230 60	231	
Lombardo	180	180	

Bartolameo Moschin gerente resp.

ANNUNZI

Atto di onestà

Ringrazio pubblicamente il defaulto sig. Della Vedova orfano di Sua Francesco, il quale nella sua disgrazia mi dimostrò la sua rettitudine nel ritornarmi gli oggetti che gli avevo affidati.

REINA CORTO

CASA D'AFFITTARSI

PEL 7 APRILE
S. Biagio N. 3446 vicino alle Scuole Comunali, verso la pignone fissa di it. L. MILLETTORRENTA
GIARDINO, SCUDERIA, RIMESSA CANTINA, TINELLO, CUCINA E LISCIAIA

I. Piano - 2 stanze grandi, 2 medie e mezza tutte disubbligate, tappezate con carte di lusso.
II. Piano - 4 stanze con carte, 3 camerini e stanza.

Visible ogni Mercoledì dalle ore 1 alle 4 pm.
Per le trattative rivolgersi al sig. DOMENICO MANTOVANI, S. Prodocimo, N. 5036 II. Piano, ogni giorno dalle ore 3 alle 5 pm. 15-6

DOTTOR LUCIEN CARLE

CHIURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il teatro G. RIBALDI in via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione e otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. 16-24

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI Padova-Venezia

Vedi Avviso in IV pagina.

BANCA VENETA
di Depositi e Conti Correnti
PADOVA-VENEZIA

Assemblea Generale Ordinaria
In seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, i signori azionisti della Banca Veneta di depositi e conti correnti sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 26 febbraio alle ore 14 meridiane.

L'assemblea generale avrà luogo presso la sede di Padova nel palazzo di sua proprietà in Via dei Servi e tratterà e delibererà sul seguente

- Ordine del Giorno**
- I. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio Sociale al 31 dicembre 1877.
 - II. Relazione dei Censori.
 - III. Approvazione del Bilancio.
 - IV. Nomina di N. 10 Consiglieri in sostituzione di quelli uscenti per anzianità a termini dell'art. 32 dello Statuto Sociale e di due in sostituzione di 2 Consiglieri defunti.
 - V. Nomina di 3 Censori per l'esercizio 1878 a termini dell'art. 44 dello Statuto Sociale.

Il Deposito delle Azioni per avere il diritto d'intervenire all'Assemblea generale dovrà aver luogo giusta il disposto dell'art. 24 dello Statuto non più tardi del giorno 15 febbraio p. v.

PADOVA e VENEZIA presso le Sedi della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti MILANO presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti ROMA presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano GENOVA presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

Padova 15 Gennaio 1878.
Il Vice-presidente del Consiglio d'Amministrazione CARLO MOSCHINI

Estratto dello Statuto Sociale
Art. 16.
L'Assemblea generale si compone di tutti i Soci proprietari di N. 43 Azioni depositate nella Cassa della Società almeno 10 giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea.

Art. 17.
Non possono essere ammessi al deposito per l'intervento all'Assemblea i certificati o titoli al portatore dei quali non sieno state pagate interamente le rate scadute.

Art. 18.
Ogni quindici Azioni hanno diritto ad un voto, ma nessuno potrà avere più di tre voti, qualunque sia il numero delle Azioni depositate.

Art. 19.
L'Azionista avente il diritto d'intervenire all'Assemblea generale può farsi rappresentare, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purché il mandato sia conferito ad un Azionista che abbia diritto ad intervenire all'Assemblea. Un mandatario non potrà rappresentare più di tre voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.

Art. 20.
L'Assemblea generale è legalmente costituita quando vi concorrono tanti azionisti che rappresentino almeno la quinta parte delle Azioni emesse.

Art. 22.
L'Assemblea generale è convocata ordinariamente dal Consiglio d'Amministrazione una volta ogni anno per deliberare sui conti della Società e procedere alle nomine occorrenti.

Proprietari DI BIGLIARDI

Alta novità. Fornimenti che non si gustano in Gomma nella punta delle Stecche da Billardo e che si serrano con vite d'ottone. Non è più bisogno di reia; per pezzo 3 franchi, non si spedisce meno di 25 franchi.

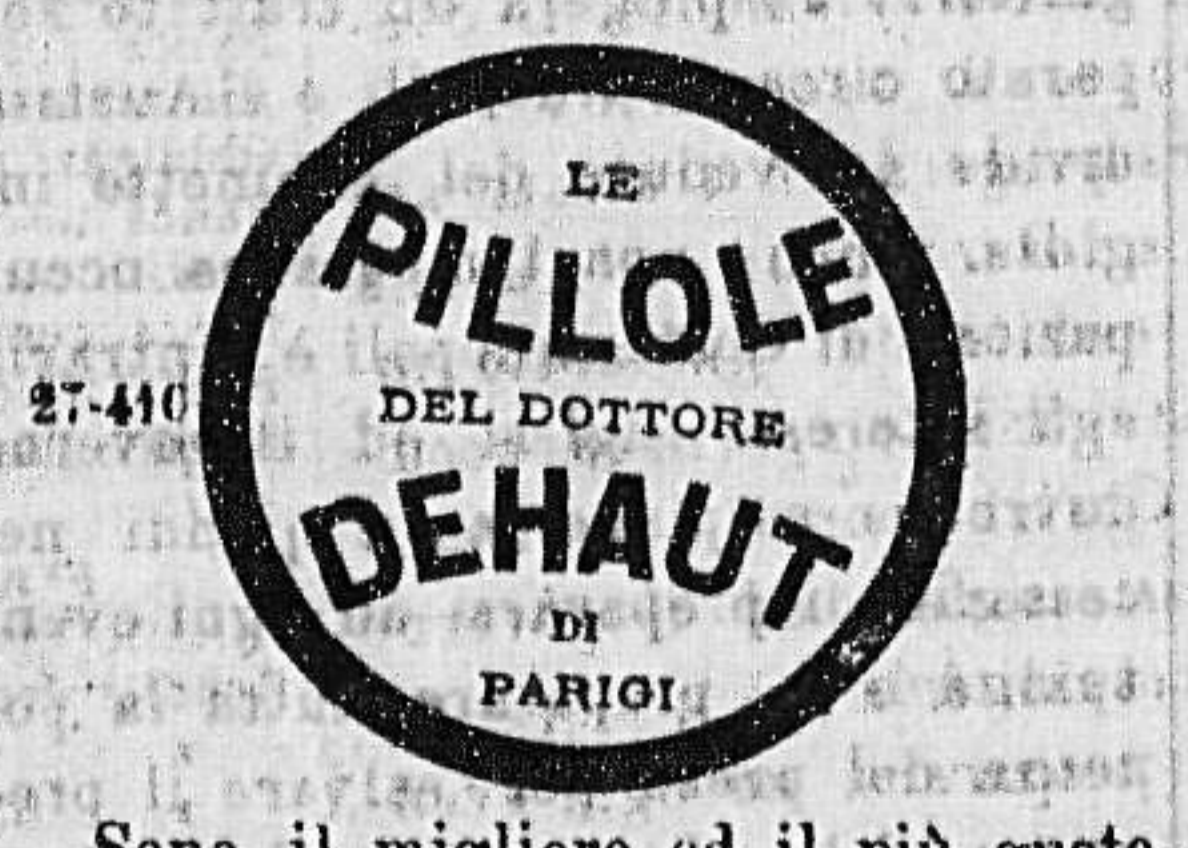
Alberto Hirschmann in Ambrurgo 2-40

Ricercansi RAPPRESENTANTI

per una Compagnia di Assicurazione Incendii a Premio Fisso e per una Società Grandine, nelle seguenti località:
Padova — Camposampiero — Cittadella — Conselve — Este — Monselice — Montagnana — Piove di Sacco.

Dirigere le domande al sig. Emilio Dalmedico, Venezia.

NB. Non si terranno in alcun conto quelle offerte che non saranno corredate da soddisfacenti referenze. 2-43



Sono il migliore ed il più gustoso, purgante, perché possono prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica.

Non Ciarlataneria!

La Salvaguardia personale consultatrice per Uomini d'ogni età in un pacco suggellato dal Dr. Laurentius in Lipsia.

Migliaia di comprovate cure, e guarigioni (27 anni d'esperienza) nelle circostanze di

Debolezza

degli uomini, nelle affezioni nervose ecc. nelle conseguenze d'una reiterata Onania ed eccessi sessuali.

Si faccia attenzione a ricevere la vera Edizione originale del Dr. Laurentius che consiste in un Volume in ottavo di 232 pagine con 60 incisioni anatomiche in acciaio.

Si può avere in lingua italiana presso Francesco Mantini, Via Durini 34, Milano. Prezzo 3 Lire. NB. Del mio libro esistono 3 traduzioni in lingue straniere; in Danese, Svedese, Russa, Italiana ed Ungherese.

Avviso Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

Farina Lattea Nestlé



ALIMENTO COMPLETO DEI BAMBINI la cui base è il buon Latte Svizzero GRAN DIPLOMA D'ONORE Per evitare contraffazioni esigete sopra ogni scatola la firma HENRI NESTLÉ e la qui sopra designata marca di fabbrica. Venduti in tutte le primarie Farmacie del Regno. 33161

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

Medicamenti iscritti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le ospitalità, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto. NOTA BENE. — Qualora qualcuno dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma marchata BERTHÉ, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni di Sciropo e Pasta Berthé non contengono Codeina. Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C. Viviani e Bezzi, Milano; Imbert, Napoli; Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

INJECTION BROU

Igienica infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungere nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso Giulio Ferré, Farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor Brou. 48

Tipografia edit. F. Sacchetto
LA FAMIGLIA
IL DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHUPFER
Padova Tipografia Sacchetto, 1875 in-8 - L. 6

Orario ferroviario

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA a PADOVA		MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		PADOVA per VERONA		VERONA a PADOVA				
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
II	omnibus 3,16 a.	4,38 a.	omnibus 5,05 a.	6,22 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,22 a.	I	omnibus 6,46 a.	9,15 a.	omnibus 5,3 a.	7,32 a.
III	misto 4,42	6,04	misto 5,20	6,36	II	misto 10,49	2,45 p.	misto da 6,10	8,31	II	diretto 9,43	11,34	diretto 5,5 p.	6,44
IV	misto 6,20	8,10	diretto 8,35	9,34	III	diretto 5,15 p.	8,24	omnibus 6,5	10,16	III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	omnibus 5,20	7,49
V	omnibus 7,43	9,05	misto 9,57	11,43	IV	misto 6,10	8,40	diretto 9,44	12,37 p.	IV	misto 12,30 a.	4,7 a.	miste 11,45	3,4 a.
VI	misto 9,34	10,53	diretto 12,53 p.	1,53 p.	V	omnibus 10,35	2,24 a.	omnibus 3,35 p.	7,52					
VII	misto 2,10 p.	3,30 p.	omnibus 1,10	2,30										
VIII	diretto 4, —	5, —	4,10	5,30										
IX	omnibus 6,52	7,45	5,35	6,53										
X	omnibus 8, —	9,30	7,50	9,06										
	9,25	10,45	misto 11, —	12,38 a.										

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
II	omnibus 6,30 a.	10,10 a.	diretto 4,45 a.	misto 4,25 a.
III	misto 11,8	fino a Rovigo 1,45 p.	da Rovigo 4,05	misto 6,5
IV	diretto 2,5	5, —	omnibus 4,55	9,23
V	omnibus 5,42	10,15	diretto 12,40 p.	3,50 p.
	9,17	12,10 a.	omnibus 5,45	9,17

VICENZA-THIENE-SCHIO		SCHIO-THIENE-VICENZA		
Corse	Partenze da VICENZA	Arrivi a THIENE	Partenze da THIENE	Arrivi a VICENZA
	omnibus 6,30 a.	8,10 p.	omnibus 6,30 a.	8,10 p.
	misto 7,48 a.	9,35 p.	misto 7,48 a.	9,35 p.
	8,14	4,13	8,36	9,36
	8,35	4,37	8,57	9,57
	8,50	4,52	9,12	10,12

ROVIGO-ADRIA		ADRIA-ROVIGO		
Corse	Partenze da ROVIGO	Arrivi a ADRIA	Partenze da ADRIA	Arrivi a ROVIGO
	omnibus 6,30 a.	7,44 p.	omnibus 6,30 a.	7,44 p.
	misto 7,52 a.	9,11 p.	misto 7,52 a.	9,11 p.
	8,47	10,13	8,47	10,13
	9,33	11,05	9,33	11,05
	10,19	11,51	10,19	11,51
	11,05	12,37	11,05	12,37

PADOVA-BASSANO		BASSANO-PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA
	omnibus 6,36 a.	9,54 a.	2,20 p.	7,14 p.
	misto 8,47	10,1	3,22 p.	7,36 p.
	10,13	11,27	4,28 p.	8,02 p.
	11,27	12,41	5,34 p.	9,18 p.
	12,41	1,47	6,40 p.	10,34 p.

VICENZA-TREVISO		TREVISO-VICENZA		
Corse	Partenze da VICENZA	Arrivi a TREVISO	Partenze da TREVISO	Arrivi a VICENZA
	omnibus 7, — a.	10,2 a.	2,49 p.	7,38 p.
	misto 7,20	10,23	3,12 p.	7,58 p.
	8,30	11,33	4,22 p.	9,08 p.
	9,40	12,43	5,32 p.	10,18 p.
	10,50	1,43	6,42 p.	11,28 p.

RACCONTI E ROMANZI
Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P.
El Libreto de la Cassa de Risparmio
Commedia in 3 Atti — in-16 — Cent. 75.

Spielhagen
Rosa della Corte
Traduz. dal tedesco. — in-12 — Lire 1.

Antonio Zardo
Al Villaggio
in-12 — Cent. 75

Monsevi Redenta
Maria
in-12 — Cent. 75

Minto A.
L'Aurora d'un Uomo Grande
Commedia storica in 5 Atti — in-8 — L. 1

Selvatico P.
RACCONTI E ROMANZI
Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guerzoni prof. G.
Un **Materialista in Campagna**
Padova, 1877 in-8 — Lire 2

Evangelisti G.
Racconti Sociali
in-16 — Lire 1.

Rusticini C.
Adolfo Nelli
in-16 — Cent. 75.

Saccardo dott. A.
Colfosco
in-12 — Lire 1.50

Bernardi dott. L.
Il Sacrificio ossia le due Amiche
Dramma in 3 Atti, in-16 — Cent. 50

Testi Universitari
PUBBLICATI
dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—

Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. 8.—

CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. conia. Luzzati. Padova 1868, in-12. 2.—

FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Anstler. Padova 1872 in-8 1.50

Idem. Lezioni di Statica Grafica, Padova 1877, in-8. 10.—

Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864 in-12. 2.50

MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.—

SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 3.—

SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 8.—

SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1863, in-8. 10.—

Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vel. I. 6.—

TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. 8.—

TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.—

Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. 2.—

Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.—